

Appalti e favori, il processo

Giudiziaria Ieri si è celebrata una nuova udienza nell'ambito dell'inchiesta che vede imputate oltre 30 persone tra cui l'ex sindaco, funzionari comunali e ditte "amiche"

PONZA

BRUNELLA MAGGIACOMO

Un'udienza fiume durata tre ore, tutta dedicata all'escusione di un unico teste dell'accusa: il maresciallo Chiricò, all'epoca di stanza presso la stazione dei carabinieri di Ponza.

Tre ore durante le quali il militare ha ricostruito tutto l'iter delle indagini. Tutto è partito dall'analisi delle gare di appalto per la realizzazione di lavori pubblici. Dallo studio delle carte e della documentazione che all'epoca sequestrarono, i militari misero insieme delle ricorrenze di nomi e soprattutto dei vincoli di parentela e persone vicine all'amministrazione, titolari di imprese e che sarebbero state favorite per ottenere i lavori.

Il processo in questione è quello relativo alla maxi indagine che vide finire nel mirino della Procura di Latina 32 persone tra ex amministratori del Comune di Ponza e vertici di aziende che avevano ottenuto appalti con l'ente.

Il processo si sta celebrando davanti al collegio del tribunale di Latina, presieduto da De Angelis, a latere Velardi e Artuso. Nel mirino dell'indagine infatti proprio gli appalti e il metodo di aggiudicazione dei lavori da eseguire sull'isola. Il sostituto procuratore titolare dell'indagine, Olimpia Mona-



Nelle foto sopra il tribunale di Latina; sotto una veduta di Ponza con il palazzo comunale



**Per tre ore
il maresciallo
Chiricò
ha ricostruito
l'indagine
partita
nel 2011**

co, ipotizzò un'associazione per delinquere, finalizzata al falso, alla turbativa d'asta, all'abuso d'ufficio e ad altri reati, con al vertice l'ex sindaco Porzio.

Questi, secondo l'ipotesi accusatoria, diede «una impronta illecita alla intera attività amministrativa comunale, creando un sistema illecito di affidamento delle gare pubbliche bandite dall'amministrazione a imprese riconducibili a soggetti parte dell'associazione stessa o comunque ad essi vicine». Lo spazio temporale in cui sarebbero stati commessi questi favori sarebbero andati avanti dal 2006 fino al giorno in cui scattarono le notifiche dei provvedimenti firmati dal gip, al 17 settembre 2011. Trentadue le persone che nel dicembre del 2014, a tre anni dall'inchiesta, vennero rinviate a giudizio dal giudice per le indagini preliminari Nicola Iansiti. Il collegio difensivo è composto dagli avvocati Enzo Macari, Piergiorgio Di Giuseppe, Lieto, Madia, Coletta.

Il processo è stato rinviato al 12 aprile quando saranno discusse le intercettazioni. Anche in quel caso si preannuncia una lunga udienza, perchè le intercettazioni ambientali e telefoniche sono davvero tante.

Secondo il calendario il processo si chiuderà il 10 maggio, data fissata per la pronuncia della sentenza. ●